



# il 2 punto 0



ORGANO UFFICIALE DELL'ENTE CULTURALE SCHOLA CANTORUM SAN LORENZO MARTIRE "NICOLA VIGLIOTTI"

Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti

a cura di Antonio Lavorgna

CONFRONTO SUL TERRITORIO  
INTERVISTA

a Marco Lavorgna socio ICare

a cura di Stefania Fappiano

RASSEGNA FOTOGRAFICA LAURENTINA



BENESSERE



E SALUTE

a cura di Raffaele Pelosi

SULLA TUA PAROLA

a cura di don Claudio Carofano

## “Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti”. La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani compie settantatré anni

Settantatré anni fa è stata scritta una delle pagine più belle del ventesimo secolo: opera dell'Assemblea delle Nazioni Unite, la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, rappresenta il testo per eccellenza che nel corso degli anni ha raffigurato e tuttora oggi raffigura il vero pilastro fondante della società contemporanea. Nelle intenzioni dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, in quel 10 dicembre 1948, si voleva raggiungere una svolta effettiva sia nel senso dell'estensione dei diritti che in quello di rendere progressivamente vincolante per tutti l'impegno per le libertà fondamentali. La Dichiarazione Universale è stato un atto internazionale primo nel suo genere. Questo però non inganni, i Diritti Umani sono ed erano anche allora innati, inerenti alla persona, universali per definizione e preesistenti, non sono privilegi che i Governi possono accordare o togliere a loro piacimento. La Dichiarazione è composta da un preambolo e da trenta articoli che sanciscono le prerogative individuali, civili, politiche, economiche, sociali e culturali di ogni persona. I diritti dell'individuo vanno quindi suddivisi in due grandi aree: civili e politici, ed economici, sociali e culturali. Si ricordi l'art. 1 della Carta che recita: “Tutti gli esseri umani nascono liberi ed eguali in dignità e diritti. Essi sono dotati di ragione e di coscienza e devono agire

gli uni verso gli altri in spirito di fratellanza”. Il fatto che la Dichiarazione non sia oggi formalmente ripudiata da nessuno Stato e da nessuna comunità politica e culturale è la sua forza più grande. Innanzitutto la Carta, sin dalla sua realizzazione, ha coesistito con regimi politici che di fatto hanno calpestato le libertà dell'uomo sotto altre forme politiche e ideologiche. Una seconda riflessione ci spinge a considerare che la Dichiarazione del 1948 dava credito all'Organizzazione delle Nazioni Unite di poter diventare il nuovo soggetto politico mediante il quale fosse possibile dare pratica attuazione ai dettami proclamati; ma l'Onu ha spesso disatteso questo ruolo. Nel corso dei settantatré anni, esso ha progressivamente arricchito il corpus di strumenti interna-

zionali relativi ai diritti dell'Uomo, aggiungendovi testi importanti come la Convenzione sui diritti del fanciullo e quella sull'eliminazione delle discriminazioni nei confronti delle donne, ma è inevitabile constatare che non ha saputo prevenire le numerose atrocità che hanno segnato la nostra storia recente. La tutela dei Diritti Umani dipende anche dalla qualità dell'informazione: ciascuno ne deve essere a conoscenza, affinché possa protestare nel caso vengano violati. Essi hanno inizio nei luoghi più piccoli, vicino casa, poiché sono indissociabili dal valore che noi tributiamo alla dignità umana; il rispetto dei diritti fondamentali è infatti indispensabile allo sviluppo e al progresso della società. Spetta dunque a ciascuno di noi farli propri, realizzarli giorno

per giorno, sia a titolo individuale che collettivo. “Il diritto alla denuncia” è il primo passo indispensabile nella difesa dei Diritti Umani. Sono proprio i luoghi dove respira il mondo del singolo individuo come il quartiere in cui vive, la scuola e l'ufficio dove ogni uomo, donna e bambino cerca eguale giustizia, gli ambienti in cui queste libertà devono avere piena effettività. Il 10 dicembre 1998 viene approvata dall'Assemblea straordinaria una nuova Dichiarazione a favore dei difensori dei Diritti Umani: si tratta di un documento che fissa i diritti di individui e di organizzazioni non governative affinché sia possibile lottare contro gli abusi, senza dover temere intimidazioni o violenze. È vero che le risoluzioni sono spesso documenti contorti, velleitari ed elusivi, ma al tempo stesso rappresentano l'unico lasciapassare che consente di intervenire anche con la forza, contro i casi più gravi di delitti contro l'Uomo. Certo, la strada da percorrere è lunghissima, sia sul piano della difesa attiva dei diritti sia sul piano della loro ridefinizione ed estensione. Della Dichiarazione resta dunque la visione di come il mondo dovrebbe essere, o almeno di come vogliamo vederlo; il mio personale auspicio è che la lunga marcia necessaria alla realizzazione integrale dei valori umani possa concludersi il più velocemente possibile.



## CONFRONTO SUL TERRITORIO

**Intervista a Marco Lavorgna, socio ICare cooperativa sociale di comunità che ha sede presso l'Istituto Santa Rita di Cerreto Sannita.**

**Marco, come nasce ICare e qual è il vostro modus operandi?**

“La nostra cooperativa nasce circa cinque anni fa da un'idea del nostro ex vescovo Don Mimmo Battaglia, insieme alla Chiesa Diocesana. La cooperativa è nata dalla volontà di dedicarsi alla cura dell'altro, in particolare modo dei più fragili. Il fine ultimo è quello di realizzare una serie di progetti col fine di colmare il vuoto nei bisogni del nostro territorio; dapprima però, con il coinvolgimento di alcuni membri delle singole parrocchie della diocesi, si è fatta un'attenta analisi sul territorio diocesano per capire quali fossero le vere necessità realmente mancanti”.

**Parliamo, dunque, di cura dei più fragili. Le persone che hanno o potrebbero avere bisogno del vostro supporto, come si avvicinano a voi? Si trova difficoltà a chiedere aiuto?**

“Noi raggiungiamo le persone più fragili attraverso la rete che si è creata sul territorio; là dove c'è la presenza di una parrocchia,

oppure di terapisti e assistenti sociali che fanno da tramite tra la cooperativa e chi ne ha necessità, non troviamo difficoltà a relazionarci con loro. Dove invece abbiamo carenza di questi contatti, subentra l'ostacolo del non conoscere quello che facciamo”.

**Dunque, ICare come risponde per ovviare a queste difficoltà? Quali sono i servizi che offre?**

“Tutto, in primis, parte dal centro di ascolto e poi dall'ufficio di fragilità. Il centro di ascolto, in collaborazione con la Caritas Diocesana, ha lo scopo di raccogliere le richieste di aiuto della nostra società per poi trasferirle all'ufficio fragilità. Quest'ultimo poi progetta le risposte. Sono nati perciò così il laboratorio DolceMente, che lavora con ragazzi e adulti affetti da disabilità usciti dal percorso scolastico; la Casa delle donne a Sant'Agata de Goti, che accoglie donne vittime di violenza anche con figli minori; il laboratorio denominato Kids make dreams, per la creazione di una comunità educante, indirizzato a bambini e ragazzi. Un altro progetto attivo è anche quello dell'agricoltura sociale che, in collaborazione con la Caritas e la U.E.P.E E secuzione Penale Esterna, offre sia a semplici volontari sia a quelle persone che devono svolgere pene alternative al carcere e/o a quei ragazzi

## ICare, impegnata nella cura dell'altro: un lavoro fatto di contatto, presenza e relazioni.

migranti che, anche per brevi periodi, la Caritas accoglie e aiuta, degli appezzamenti di terreno che loro possono coltivare”.



**A questi vostri servizi la cittadinanza come risponde? C'è un feedback positivo oppure c'è diffidenza nel vostro operato?**

“Il feedback è sicuramente positivo. Il nostro modello ha creato per la prima volta un organismo privato (della Chiesa) che si fa carico di offrire una serie di servizi che di solito

sono offerti soltanto dal settore pubblico. È per questo che la risposta è positiva. Ovviamente siamo stati penalizzati dalla pandemia degli ultimi due anni, poiché il nostro lavoro è fatto di contatto, di attività in presenza e di relazioni che la normativa anti covid, al fine di evitare i contagi, ci ha vietato”.

**Marco, tu sei il responsabile di produzione del sopracitato laboratorio DolceMente. Vuoi spiegarci meglio di cosa si tratta?**

“Quello di DolceMente è un laboratorio di pasticceria sociale che offre ai ragazzi con disabilità (che hanno completato il loro percorso scolastico) la possibilità di apprendere delle nozioni di pasticceria o catering per poi essere, nel lungo periodo, introdotti nel mondo del lavoro. Facciamo con loro un vero e proprio percorso di formazione, affinché possano ottenere i requisiti lavorativi indispensabili per l'inserimento nel mondo del lavoro. Ad oggi, con essi abbiamo dato vita a una vera e propria produzione attiva;

**Collabora con noi**

- Facebook: il2punto0
- Instagram: @il\_2punto0
- Mail: il2punto0@gmail.com
- You-Tube: ENTE CULTURALE

sono coinvolti nel progetto oltre trenta ragazzi di cui quindici eseguono turni settimanali. Portiamo avanti così una linea di pasticceria, catering, dolci per ricorrenze e torte”.

### Nel preparare questi ragazzi al mondo del lavoro, come organizzate i laboratori?

“All'interno del laboratorio i ragazzi apprendono tutto ciò che è necessario per realizzare la produzione destinata alla vendita. Li aiutiamo a superare quei limiti che spesso, più che reali sono imposti dalla società, rispetto alle loro capacità. Quindi permettiamo loro di oltrepassare tali limiti per renderli poi autonomi dal punto di vista lavorativo. È un obiettivo questo a lungo termine. Abbiamo riscontrato enormi progressi in loro, progressi che nascono proprio dallo sforzo di fare, di impegnarsi in cose che magari prima questi ragazzi non avrebbero mai pensato di fare, nemmeno in casa”.



**Ecco, a tal proposito tirando le somme, oltre al laboratorio DolceMente e rispetto a tutti gli altri servizi sopraccitati, i risultati ottenuti quali sono e quali, se ne avete, sono i vostri nuovi obiettivi?**

“I risultati positivi sono quelli ottenuti dalla creazione stessa di questi diversi progetti, i quali danno speranza a tante persone e un'opportunità importante a chi è coinvolto. Tra gli obiettivi futuri c'è quello di crescere e di riuscire ad affermarsi ulteriormente, portando ancora più avanti il nostro modello innovativo; accrescere e migliorare la qualità e la quantità della produzione, che i nostri lavoratori riescono a gestire. Altro obiettivo fondamentale è poi soprattutto quello di rafforzare la rete sul territorio, poiché senza di questa è difficile sia far conoscere i nostri servizi a tutta la popolazione sia far conoscere quelli che sono i nostri prodotti, frutto del lavoro di chi è coinvolto. Una crescita che deve essere sociale ed economica al tempo stesso”.

**In conclusione, vuoi lasciare un messaggio personale a chi ci sta leggendo?**

“Io vorrei invitare tutti a venirci a trovare nelle nostre sedi, a Cerreto Sannita e a Sant'Agata de' Goti, presso Villa Fiorita, a toccare con mano e fare così esperienza diretta della nostra cooperativa di comunità. Inoltre, invito tutti a seguirci sulle nostre pagine social e sul sito per rimanere sempre aggiornati su tutte le nostre attività”.



MARCO LAVORGNA



## RASSEGNA FOTOGRAFICA LAURENTINA



Luminarie in via Roma  
foto di Luigi Parente



### Modi di dire del Sannio

*Sant Salvesc'tr e c'janbbièm presc't  
ogg è calenn e dumuèn è gl'jann nou.  
Jèm a B'n'vent a fabbr'cà palazz,  
ncoppa a chigl palazz c' sc'ta na bella tromba,  
uh, cche romba, uh, cche tromba.  
Signora maesc'tra e scign'c na canes'tra  
scignacella chiena d'nuc e fuchusecch.  
Asc'pp'ttèm o c'n' jèm, asc'pp'ttèm o c' n' jèm?*

*San Silvestro e ci svegliamo presto,  
oggi è l'ultimo dell'anno e domani è l'anno nuovo.  
Andiamo a Benevento a fabbricare palazzi,  
su quel palazzo c'è una tromba,  
oh, che tromba, oh, che tromba.  
Signora maestra scendici una cesta,  
scendicela piena di noci e fichi secchi.  
Aspettiamo e ce ne andiamo, aspettiamo e c'e ne andiamo?*

Dal libro "La Parlata Cerretese"  
(E.Cofrancesco - Ed. A.S.C.C. 2002)



## BENESSERE E SALUTE



### Fibromialgia : questa sconosciuta

Una malattia di cui si sente spesso parlare, è la fibromialgia. Ma di cosa si tratta? Parliamo di una patologia la cui causa non è nota. Se ne sospettano di vario tipo (genetica, traumi, malformazioni vascolari, disturbi del sonno...) ma il tutto è in fase di studio. La malattia si presenta con dolore muscolare, facile affaticabilità, stanchezza, fibrosi dei tendini, sensazione di stress; è possibile provare depressione, cefalea e acufeni (i cosiddetti 'fischi nelle orecchie'). Alla malattia è associato un calo dei livelli di serotonina ('l'ormone del buonumore'). Al di là di questa breve digressione, ciò che a noi interessa è capire come si possono alleviare le sofferenze del paziente: non essendo stata codificata una base eziologica della malattia, non si ha a disposizione nemmeno una terapia specifi-

ca ma ci si rifà al trattamento dei sintomi. Si possono somministrare i classici antidolorifici, prescrivere misure dietetiche, si può fare terapia manuale sul dolore (massaggi, Graston Technique®, taping neuromuscolare, agopuntura...) oppure possiamo agire cercando di mantenere buoni i livelli di serotonina in circolo mediante l'impiego di una specifica classe di farmaci (inibitori della ricaptazione della serotonina); in molti casi, è possibile combinare alcune di queste terapie. Per quanto riguarda la prevenzione, è anche qui complesso stabilire delle indicazioni univoche viste le possibili basi genetiche della malattia; può essere tuttavia consigliabile il mantenimento di uno stile di vita sano e, per quanto possibile, lontano dagli stress quotidiani.

## SULLA TUA PAROLA

### È ancora Natale?

Ogni Natale è diverso dall'altro perché ogni Natale è affrontato e vissuto con uno stato d'animo, un'esperienza, un ascolto diversi. Il messaggio del Natale però è sempre lo stesso. Dio si ripropone al vissuto della gente, alla storia di una comunità concreta, con il frangente che sta attraversando. Pensiamo alla situazione mondiale che stiamo vivendo, la Pandemia. Pensiamo anche al Natale dell'anno scorso e a quello che ci accingiamo a vivere: quante difficoltà, quanti disagi, quante ansie e paure. Quante vite spezzate e quante famiglie in gravi necessità. Eppure, Dio, continua a sussurrare al nostro cuore di essere responsabili e di lasciarci raggiungere dalla bella notizia del mistero dell'Incarnazione che Egli è, è il Dio con noi. Egli è un Salvatore potente. È un Dio che salva e che mai abbandona. Forse ci prova, ma è proprio nelle prove che ci dimostra tutta la sua compassione e paternità.

Natale, dunque, non è la festa del buonismo. L'obiettivo del Natale non è quello di farci sentire tutti buoni almeno per un giorno, ma piuttosto quello di far gustare il sapore di una buona notizia, destinata a tutti e tuttavia anche scomoda, perché non coincide con le nostre attese o il nostro modo di rappresentarci Dio e di vivere la relazione con lui.

Il mistero dell'Incarnazione ci rivela un Dio discreto. Dio entra nella storia degli uomini in modo discreto, senza attirare l'attenzione dei grandi della terra, senza i grandi preparativi che si fanno quando nasce uno di loro, da subito Dio arriva in mezzo ai disagi, senza privilegi particolari, senza passerelle riservate. Come tanti bambini che non trovano ad accoglierli salve di cannoni o morbidi cuscini, ma l'affetto sicuro di un padre e di una madre, felici della loro nascita, anche se non privi di angustie e di pene.

Nasce come figlio di un popolo oppresso, dominato dalla forza di Roma. Nasce proprio mentre tutti sono costretti a piegarsi alla volontà del vincitore. Eppure, quando si legge la storia a distanza di duemila anni, non si può fare a meno di osservare che è quel bambino il signore della storia e vera notizia è la sua nascita e non quella di Augusto.

Lo stile del vero Natale, quello dell'Incarnazione è da sempre lo stile di Dio. Egli continua a visitare in questo modo l'umanità, senza sfondare le porte dell'esistenza ma proponendo il suo amore e facendo appello alla libertà dell'uomo.

La Redazione augura a tutti i lettori  
Buone Feste e felice Anno Nuovo!



il 2 punto 0



Organo Ufficiale dell'Ente Culturale Schola Cantorum  
S. Lorenzo Martire - "Nicola Vigliotti"  
a cura del Settore Giovani.

EDITORE

Ente Culturale "Nicola Vigliotti"

PRESIDENTE

Alfonso Guarino

DIRETTORE RESPONSABILE

Lorenzo Lombardi d'Aquino

CAPOREDATTORE

Pio Bove

REDAZIONE

Stefania Fappiano

Antonio Lavorgna

Daniela Orsino

Luisa Ruggieri

GRAFICA

Lorenzo Di Santo

Lorenzo Fappiano

Stampato in proprio presso la sede dell'Ente  
Palazzo Massone, Via Roma - San Lorenzello (BN)

DISTRIBUZIONE GRATUITA